

Posta prioritaria DI FAUSTO CARIOTI

Sugli immigrati Renzi e Boschi non hanno scuse

Dottor Carioti, nei giorni scorsi ho letto un'intervista a Maria Elena Boschi. Dal Canada la suddetta dice come al solito le stesse parole di sempre (chi si loda si sbroda). Sugli immigrati, alla fine, la colpa è sempre del trattato di Dublino firmato dal centrodestra. A parte il fatto che ai tempi non c'erano tutti questi sbarchi, vorrei sapere da lei se al tempo c'erano anche loro a quel tavolo o dove diavolo erano. Grazie.

Giovanni Fasciana

Lo scaricabarile in Italia lo praticano tutti, caro signor Fasciana, non solo a sinistra, ma quando si parla di immigrati Maria Elena Boschi e gli altri esponenti del Pd dovrebbero avere il buon gusto di astenersi.

Il trattato di Dublino, siglato in una prima versione nel 1990, fu rivisto nel 2003 e quindi nel 2013. Già nel testo originario, scritto in un'epoca diversissima da quella attuale, esso stabiliva che la domanda di protezione internazionale deve essere presentata "alla frontiera", cioè nel primo Paese europeo in cui l'immigrato arriva, che da quel momento ne è responsabile: è il principio che oggi inchioda in Italia chi sbarca in Italia. È rimasto invariato nella prima riscrittura, che fu avallata dal governo Berlusconi, e nella seconda, siglata dal governo di Enrico Letta in questa legislatura. Quindi, se lei mi chiede dove stava la Boschi quando il trattato di Dublino veniva stilato nella sua ultima versione, la risposta è: in parlamento, a votare la fiducia al go-

verno. Poi, certo, nel febbraio del 2014 Matteo Renzi detronizzò Letta e fece un esecutivo con la Boschi ministro, come tutti sappiamo, ma questo non monda la piddina dei suoi peccati politici. Anzi, ne aggiunge altri - più gravi - sulle sue spalle. Più danni dell'accordo di Dublino li ha prodotti infatti il piano Triton, varato dall'Unione europea tra il settembre e l'ottobre del 2014 ed entrato in vigore nel novembre di quell'anno. È esso a stabilire che le navi partecipanti alle operazioni di soccorso "sono autorizzate dall'Italia a sbarcare nel suo territorio tutte le persone intercettate e imbarcate nelle sue acque territoriali e nell'intera area delle operazioni oltre le sue acque territoriali".

Questo è l'accordo che scarica sul nostro Paese tutto il peso degli arrivi e la responsabilità politica di averlo accettato (o di non aver capito quello che stavano facendo) ricade sul segretario del Pd e su chi stava al governo con lui. A differenza di chi li ha preceduti nel 1990 e nel 2003, costoro non hanno nemmeno l'alibi di trovarsi dinanzi a una situazione completamente diversa e inaspettata: sono senza scuse.

